

PORTO NELLA BUFERA

# Genova, sigilli al terminal Tirrenia

Il tribunale del Riesame sfratta la compagnia: «Occupava quell'area abusivamente»

**GENOVA.** I sigilli a ponte Libia scatteranno questa mattina alle 9. Il tribunale del Riesame ha accolto l'impostazione della Procura e ha concesso il sequestro dell'area dello scandalo, la banchina del Multipurpose affidata dall'Autorità portuale a Tirrenia in barba alla gara pubblica al centro dell'inchiesta che portò all'arresto dell'ex presidente dell'Authority Giovanni Novi. Il provvedimento è stato depositato in cancelleria ieri, ribaltando di fatto il no secco opposto alla richiesta dei sostituti procuratori Walter Cotugno ed Enrico Zucca dal giudice per le indagini preliminari.

Il punto non era la gravità degli indizi di colpevolezza degli indagati, come eccepito dal gip. Ma la sussistenza di un reato (l'occupazione abusiva di demanio pubblico) messo in atto con l'utilizzo senza titolo di una superficie portuale, vale a dire in virtù di una concessione secondo l'accusa «illegittima».

Oggi Tirrenia sarà sfrattata e non potrà più usare in proprio le banchine per la sua attività di movimentazione di container. Potrà fare attraccare le sue navi, questo sì, ma dovrà trattare di volta in volta l'accesso ai moli con l'Autorità portuale e non potrà occupare le aree in modo stabile con i teu. Si profila una gestione pubblica del terminal che durerà fino a quando una nuova gara non assegnerà gli spazi del Multipurpose.

È un nuovo colpo di scena di un'inchiesta che ha scosso dalle fondamenta il porto genovese. E che ha visto la Procura ordinare piccoli e grandi sequestri di aree con la stessa severità, partendo da un assunto: la gestione dei moli sotto la presidenza di Giovanni Novi ha

prodotto irregolarità, situazioni di abusivismo e spartizioni più o meno clientelari i cui effetti ancora si fanno sentire. Spartizioni, appunto, come

quella del Multipurpose. Secondo l'ipotesi formulata dai pubblici ministeri, la suddivisione delle aree fu irregolare e a beneficiarne fu proprio Tirrenia, che inizialmente non aveva partecipato alla gara per l'assegnazione.

Non solo: i pm sostengono che l'ingresso successivo della compagnia di bandiera favorì la Culmv, poiché la stessa Tirrenia non ha personale proprio per le operazioni di carico e scarico. Proprio riguardo all'occupazione abusiva delle aree del porto, ad aprile Giovanni Novi aveva ricevuto un nuovo avviso di garanzia per abuso d'ufficio. Per aver consentito alla Compagnia unica di utilizzare senza averne titolo e gratuitamente due capannoni in Viale Africa. Ma, soprattutto, per aver consentito ai *camalli* di operare in porto di fatto in regime di monopolio.

L'ex presidente dell'Authority era stato arrestato il 4 febbraio con accuse pesantissime: turbativa d'asta, concussione e truffa aggravata. Tra gli altri indagati, l'avvocato Sergio Maria Carbone, l'ex segretario generale dell'Autorità portuale, Alessandro Carena, l'avvocato dello Stato Giuseppe Novaresi (per un episodio di corruzione) e 15 terminalisti e opera-

tori portuali (per l'occupazione abusiva di aree demaniali). Due i filoni principali dell'inchiesta: l'affare Multipurpose, appunto, e i rapporti tra Autorità portuale e Compagnia Unica. In particolare la Procura ha messo nel mirino le somme trasferite alla Culmv «senza titolo» da parte dell'Authority come rimborso per la gestione transitoria del Multipurpose

nel 2005. Pure in questo caso è stato il Riesame a confermare la tesi dell'accusa, disponendo il sequestro delle somme.

Nel frattempo la maxi-indagine sullo scalo del capoluogo ligure produce conseguenze significative sull'attività delle mini-imprese. Una, in particolare, si è praticamente autosfrattata dopo che il titolare è stato iscritto nel registro degli indagati per occupazione abusiva di area demaniale. Si tratta della Sea-Change, che aveva i suoi uffici in una palazzina di San Benigno. Come in altri casi la Procura aveva chiesto il sequestro degli immobili, bocciato in prima istanza dal

gip con seguente ricorso al Riesame. Ieri mattina la ditta ha sgombrato di sua iniziativa i locali, alla ricerca d'una nuova sistemazione per evitare complicazioni penali.

**GRAZIANO CETARA**

cetara@ilsecoloxix.it

**MATTEO INDICE**

indice@ilsecoloxix.it

## MOLIE SCANDALI

È l'ultimo atto  
di una vicenda che  
portò all'arresto  
dell'ex presidente  
Giovanni Novi



Il terminal Multipurpose nel porto di Genova visto dall'alto

